

8 aprile – Romano Dives

Letture per conoscere e allearsi

In collaborazione con Eva Rizzin e Luca Bravi, l'Unione delle Comunità Romanès Italiane - UCRI, il Movimento Kethane e l'Associazione UPRE Roma



IL RAZZISMO È UNA BRUTTA STORIA.
Cambiamola insieme.

8 aprile - Romano Dives
Giornata Internazionale Rom
Sinti e Caminanti

Letture per conoscere e allearsi
Scopri di più sulla pagina
www.bit.ly/romanodives

in collaborazione con:



Infanzia



Eliana Canova

Ho visto i lupi da vicino

Premio letterario Il battello a vapore 2018

Karl viene da Vienna ed è un rom, o come lo chiamano tutti: uno zingaro. Emma è milanese ed è ebrea. Si incontrano nel peggior posto immaginabile, alle porte di Auschwitz.

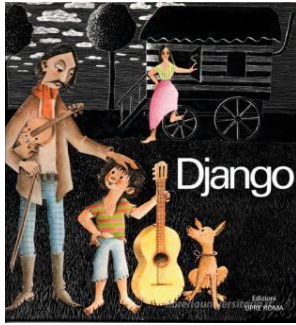
Fisso il cane che una delle guardie tiene al guinzaglio. Ha zanne bianche e affilate che spuntano tra le gengive rosse, una testa gigantesca. Non riesco a smettere di guardarlo. C'è qualcosa in lui che mi ricorda un lupo. Li conosco bene i lupi, li ho visti da vicino. E non sono per niente amichevoli.

Karl viene mandato a prendersi cura dei cani delle SS. Emma invece cerca di sopravvivere nel campo affidandosi al proprio talento di violinista. Le loro voci, insieme a quella del cane lupo Eisen, ci raccontano una pagina di storia poco narrata e quindi sconosciuta: la rivolta dei rom rinchiusi nel Zigeunerlager di Auschwitz-Birkenau durante il Porrajmos, il genocidio nazista dei popoli rom esinti.

8 aprile – Romano Dives

Letture per conoscere e allearsi

In collaborazione con Eva Rizzin e Luca Bravi, l'Unione delle Comunità Romanès Italiane - UCRI, il Movimento Kethane e l'Associazione l'Associazione UPRE Roma



Frans Haacken

Django. Una storia per immagini di Frans Haacken

Romanzi



Pino Petruzzelli

Non chiamarmi zingaro

Campioni dell'illegalità, noi italiani. Ma i lavavetri no, per loro scatta la tolleranza zero. Tutti a correre come pazzi sull'autostrada, ma se un rom ubriaco provoca un incidente ecco che parte l'emergenza zingari, tutti colpevoli. Allora può essere utile saperne di più: leggere queste storie di rom e di sinti fa uno strano effetto. La zingara medico che sorveglia sulla nostra salute, lo zingaro responsabile degli antifurti di una banca (sic!), l'insegnante, i bambini che vanno a scuola (migliaia di zingari fanno gli infermieri e i fornai), il prete: realtà che sembrano straordinarie ma che appartengono alla vita quotidiana. E che Petruzzelli riporta dando la parola a loro, andandoli a trovare nelle periferie delle nostre città ma anche in Romania, Bulgaria, in Francia. Racconti di vita dura e sofferta, di miseria e di intolleranza, di forti tradizioni, diverse dalle nostre. E quindi da nascondere. L'autore ricorda anche le persecuzioni e le torture che gli zingari hanno subito in Germania e in Svizzera. Storie scomode, che nessuno vuole riconoscere, per evitare possibili risarcimenti. Chi difende gli zingari? Nessuno.



Dario Fo

Razza di zingaro

Lui è Johann Trollmann (1907-1943), pugile sinti nella Germania nazista, il più bravo di tutti, ma c'è un particolare: è uno zingaro. La vita di Johann comincia subito di corsa, da quando, bambino, scopre la boxe e sale sul ring portando con sé i valori e la tradizione della sua gente, e guadagnando strepitose vittorie, una più emozionante dell'altra, con il pubblico (soprattutto femminile) in visibilio. Ma uno zingaro non è come gli altri tedeschi: come può rappresentare la grande Germania alle Olimpiadi del 1928? Le strade del successo ben presto gli vengono sbarrate, il clima politico peggiora, il nazismo travolge tutto, anche la sua vita e quella della sua famiglia. Non importa che Johann sia il più bravo, il titolo di campione dei pesi mediomassimi gli verrà negato, nonostante la

8 aprile – Romano Dives

Letture per conoscere e allearsi

In collaborazione con Eva Rizzin e Luca Bravi, l'Unione delle Comunità Romanès Italiane - UCRI, il Movimento Kethane e l'Associazione l'Associazione UPRE Roma

vittoria sul ring. Da quel momento la sua vita diventa impossibile: prima il divorzio cui è costretto per salvare la moglie e la figlia, poi la sterilizzazione, la guerra cui partecipa come soldato e infine il campo di concentramento e l'ultima sfida, quella decisiva, contro il kapò, che vincerà, e per questo sarà punito. Con la morte. Dario Fo, grazie a una ricerca di Paolo Cagna Ninchi, ancora una volta recupera una vicenda vera e dimenticata. Solo di recente la Germania ha riconosciuto il valore e l'autenticità di questa storia consegnando alla famiglia Trollmann la corona di campione dei pesi mediomassimi negata a Johann ottant'anni prima.



Lorenzo Monasta

I pregiudizi contro gli «zingari» spiegati al mio cane

Questo libro non è destinato ai cani, ma ai padroni dei cani. È nato pensando al fatto che alcune cose, alcuni concetti, siano molto semplici. E che in realtà non c'è nulla di complicato nella "questione zingara" se non le barriere mentali che noi stessi costruiamo. I più diffusi luoghi comuni sugli "zingari" in realtà non hanno senso. Però, bombardati costantemente da pregiudizi, a volte abbiamo bisogno di qualche spunto in più. E anche di qualche conoscenza in più. Questo libro non dice molto sugli "zingari". In realtà non ce n'è bisogno. C'è invece bisogno di guardarsi dentro, di trovare risposte sensate senza ricorrere a così tanti, inutili discorsi su chi siano, da dove vengano e dove vadano queste persone.



Colum McCann

Zoli. Storia di una zingara

Zoli è una bambina quando assiste alla persecuzione nazista del suo popolo, gli zingari della Cecoslovacchia. Della sua famiglia sopravvivono solo lei e il nonno, che accetta che Zoli vada a scuola e impari a leggere e scrivere. Dopo la guerra, Zoli scopre uno straordinario talento per le parole e lo mette al servizio della propria gente. Quando però un inglese innamorato di lei fa pubblicare le sue poesie, i rom la condannano all'esilio per averli traditi per il mondo dei "bianchi". Zoli troverà l'amore di un contrabbandiere italiano, una figlia, una gloria tardiva in Occidente. Basato su un personaggio reale, "Zoli" è un'immersione nella cultura rom, il ritratto di una donna indimenticabile, una storia di persecuzioni, solitudini, silenzi, ma anche di speranza e libertà.

8 aprile – Romano Dives

Letture per conoscere e allearsi

In collaborazione con Eva Rizzin e Luca Bravi, l'Unione delle Comunità Romanès Italiane - UCRI, il Movimento Kethane e l'Associazione l'Associazione UPRE Roma



Valeriu Nicolae

La mia esagerata famiglia rom

Nato in una famiglia mista rom e romena, nei pressi di Craiova, Valeriu ha vissuto l'ultimo grigio ventennio del comunismo di Ceausescu, l'epopea della rivoluzione, la transizione e l'approdo in Europa. Nel frattempo ha studiato e si è affrancato dai cliché comunemente usati per descrivere il suo popolo e a un certo punto ha iniziato a raccontare la sua vita dalle colonne del più importante settimanale romeno: i ricordi agrodolci degli amori e dei giochi d'infanzia, i personaggi eccentrici ed eccessivi di una famiglia allargata e ingombrante, la povertà, le avventure dell'adolescenza, le prime esperienze del razzismo, il riscatto, la ricerca di un'identità; e il volontariato con i bambini rom, le loro vicende familiari, gli eterni stereotipi, che ritornano sempre uguali e fanno fatica a scomparire. In questi densi racconti c'è tutto quello che vuol dire essere rom nell'Europa di oggi: le speranze e le risate, le umiliazioni e le battaglie. E un futuro ancora tutto da costruire.

Saggi su temi Rom e Sinti

SANTINO SPINELLI PREFAZIONE DI MONI OVADIA

ROM QUESTI SCONOSCIUTI

STORIA, LINGUA, ARTE E CULTURA E TUTTO CIÒ CHE NON SAPETE DI UN POPOLO MILLENARIO

MIMESIS



Santino Spinelli

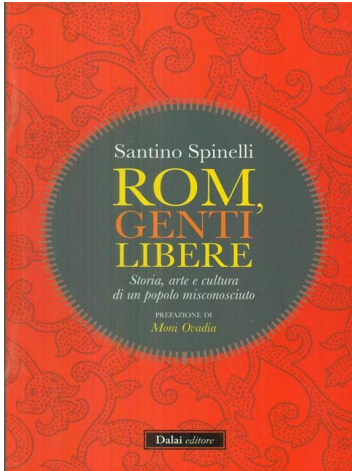
Rom, questi sconosciuti. Storia, lingua, arte e cultura e tutto ciò che non sapete di un popolo millenario

Da sempre oggetto di sospetti e vessazioni, li persecuzioni e genocidi, il popolo Rom è una delle più antiche minoranze del Vecchio Continente, tra le più dinamiche e radicate. Eppure di loro sappiamo poco e nulla. Finalmente uno studioso Rom italiano ci offre un racconto capace di restituire l'identità "invisibile" dei Rom, l'evoluzione li tradizioni e valori millenari tramandati nella quotidianità, abbracciandone la cultura, la lingua, le espressioni artistiche, fino alle organizzazioni politiche. La storia raccontata da Spinelli, accademico e musicista, è l'affascinante trasposizione della memoria collettiva della popolazione romani, capace di fornire un accesso privilegiato a una cultura ricchissima, troppo spesso ignorata e fraintesa, anche per l'attitudine a trasformare gli "zingari" in capri espiatori sociali. Prefazione di Moni Ovadia.

8 aprile – Romano Dives

Letture per conoscere e allearsi

In collaborazione con Eva Rizzin e Luca Bravi, l'Unione delle Comunità Romanès Italiane - UCRI, il Movimento Kethane e l'Associazione l'Associazione UPRE Roma



Santino Spinelli

Rom, genti libere. Storia, arte e cultura di un popolo misconosciuto

Da sempre oggetto di sospetti e vessazioni, di persecuzioni e genocidi (si pensi ai 500mila Rom e Sinti massacrati dai nazisti), il popolo Rom è una delle più antiche minoranze del Vecchio continente, tra le più dinamiche e radicate. Eppure di loro non sappiamo nulla, a partire dal fatto che usiamo Rom come sinonimo di "zingari", mentre invece si tratta di uno dei cinque gruppi etnici (oltre a Sinti, Kale, Manouches e Romanichals) che costituiscono la popolazione romanì. Per la prima volta, uno studioso Rom italiano ci offre una storia complessiva di questo popolo, dalle migrazioni originarie alla situazione contemporanea, abbracciandone la cultura e i valori sociali, le espressioni artistiche, fino alle organizzazioni politiche. Questo racconto ci restituisce l'identità "invisibile" dei Rom, l'evoluzione di tradizioni e valori millenari tramandati nella quotidianità: un'identità ignorata dagli stereotipi dei campi nomadi che trasformano gli errori di pochi in colpa collettiva; relegata nel ghetto della povertà ed esclusione sociale dalle stesse associazioni di pseudo-volontariato; annientata, infine, dall'attuale politica di assimilazione attraverso la Romfobia. Appartengono alla popolazione romanì celebri attori come Michael Caine, Bob Hoskins, Yul Brynner, Rita Hayworth, il calciatore Michael Ballack, professori di prestigiose università, persino un Premio Nobel, un Principe, un Presidente della Repubblica e un Beato. Prefazione di Moni Ovadia.

Santino Spinelli

Una comunità da conoscere. Storia, lingua e cultura dei Rom italiani di antico insediamento

L'autore, Rom italiano musicista, poeta, docente universitario, con questo libro, il più completo tra quelli da lui scritti finora sui Rom italiani di antico insediamento, continua il suo impegno nell'abbattere il muro del silenzio che divide la sua comunità dalla società italiana, muro eretto non solo per volontà dei Gagé (i non Rom), ma anche dagli stessi Rom che non vogliono far conoscere la loro cultura a gente ad essa estranea. La pubblicazione della storia, della lingua, dei racconti, dei proverbi, delle tradizioni del popolo Rom contribuisce a salvarne la memoria storica e a porre le basi per una integrazione basata sul rispetto delle diversità. Molto interessanti i capitoli sull'integrazione di famiglie Rom nel Regno di Napoli e nello stato della Chiesa, sulle attività tradizionali da essi praticate, sulla partecipazione dei Rom alla lotta per la Resistenza.

SANTINO SPINELLI

UNA COMUNITÀ DA CONOSCERE *Storia, lingua e cultura dei Rom italiani di antico insediamento*

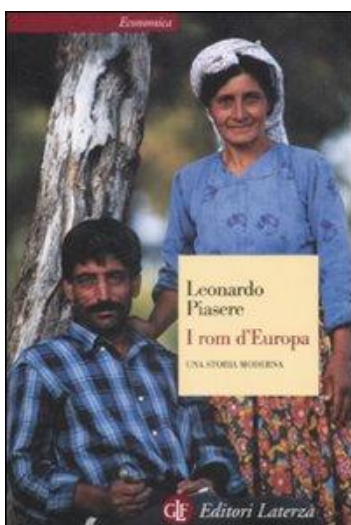
PREFAZIONE DI PINO NICOTRI



8 aprile – Romano Dives

Letture per conoscere e allearsi

In collaborazione con Eva Rizzin e Luca Bravi, l'Unione delle Comunità Romanès Italiane - UCRI, il Movimento Kethane e l'Associazione l'Associazione UPRE Roma



Leonardo Piasere

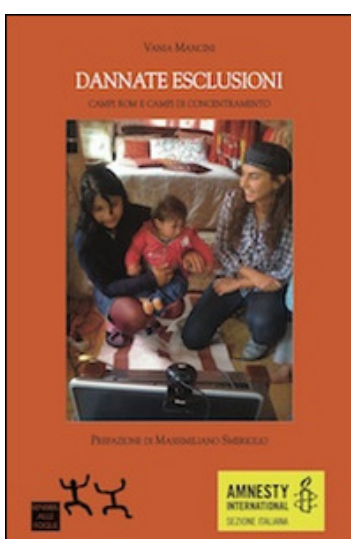
I rom d'Europa. Una storia moderna

I rom costituiscono la minoranza più numerosa dell'Unione europea ma la loro presenza nelle vicende del continente è del tutto trascurata. Non solo: le persecuzioni antizingare che hanno insanguinato l'Europa occidentale sono ampiamente censurate, così come la loro schiavitù in alcuni paesi del Sud-Est europeo. Allo stesso modo la loro resistenza per il mantenimento di un'identità distinta e fortemente caratterizzata è generalmente misconosciuta e il loro radicamento in tante realtà locali è ignorato o sottostimato. Immersi e dispersi nella storia e nella geografia d'Europa, in mezzo alle altre popolazioni e all'interno degli Stati che si sono costruiti e demoliti, i rom hanno edificato da sé le proprie identità e le proprie 'Europe'.



Leonardo Piasere

Un mondo di mondi, Antropologia delle culture rom



Vania Mancini

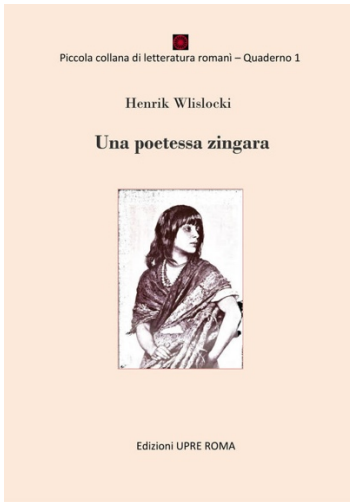
Dannate esclusioni. Campi rom e campi di concentramento

Questo libro propone documenti e riflessioni sull'esclusione sociale. I progetti inclusivi delle ragazze che vivono nei campi rom portati avanti da Vania Mancini con il gruppo Chejà Celen e l'associazione Zingare spericolate, i laboratori didattici organizzati a Roma con i bambini rom, si confrontano con uno dei lati più bui della storia recente: cinquecentomila tra Rom e Sinti sterminati nei campi nazisti nell'Europa del Novecento, e migliaia di essi passati per i campi di concentramento allestiti in Italia, fra i quali quelli in Molise. Si porta l'attenzione sulla persecuzione degli zingari considerandola paradigmatica dei processi sociali e dei rischi che accompagnano l'esclusione. Si esclude qualcuno perché diverso, per mere convenienze politiche, ma soprattutto per ignoranza. Perciò il primo passo non può che essere quello di avviare percorsi di conoscenza, con la mente aperta, per costruire relazioni basate sul reciproco rispetto.

8 aprile – Romano Dives

Letture per conoscere e allearsi

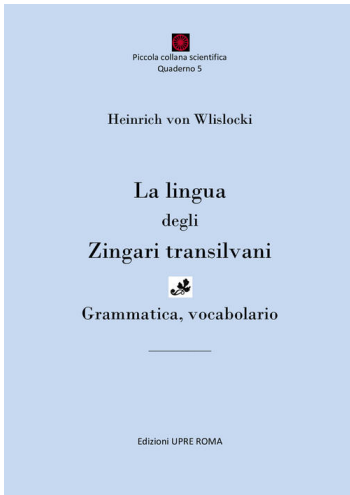
In collaborazione con Eva Rizzin e Luca Bravi, l'Unione delle Comunità Romanès Italiane - UCRI, il Movimento Kethane e l'Associazione l'Associazione UPRE Roma



Wislocki Henrik

Una poetessa zingara

Biografia con 25 testi poetici di Gina Ranjicic, prima poetessa rom, vissuta nel XIX secolo. Ebbe vita travagliata tra la natia Serbia, Costantinopoli e l'Albania. Sradicata da piccola ebbe occasione di studiare in particolare la letteratura tedesca coeva e scriveva sia in romanès, sia in tedesco. Le poesie contenute nel testo sono in lingua originale con traduzione a fronte.



Henrich Von Wislocki

La lingua degli zingari transilvani. Grammatica, vocabolario. Ediz. Bilingue

Grammatica della lingua del popolo rom dell'area balcanico-ungherese. L'autore trascorse alcuni mesi con una comunità nomade di rom della Transilvania ungherese, sulla base di questa ricerca sul campo, oltre a numerose opere sulle tradizioni, le poesie popolari dei rom, compose questa grammatica, una delle prime strutturate e frutto del contatto diretto con la comunità rom.



Anton Jaroslav Puchmayer

Romani Cib. Cioè: grammatica e vocabolario della lingua zingara

Prima grammatica del romanès scritta nel 1820 attraverso il contatto diretto dell'autore, Anton Jaroslav Puchmayer, con un gruppo di rom boemi. Alla grammatica è aggiunto il primo vocabolario metodico e la confutazione che lingua dei rom non fosse una vera e propria lingua ma un gergo criminale. L'opera inoltre fornisce anche una prima interpretazione dei suoni del romanès, lingua di traduzione orale e fino ad allora senza un alfabeto e una grammatica propri.

8 aprile – Romano Dives

Letture per conoscere e allearsi

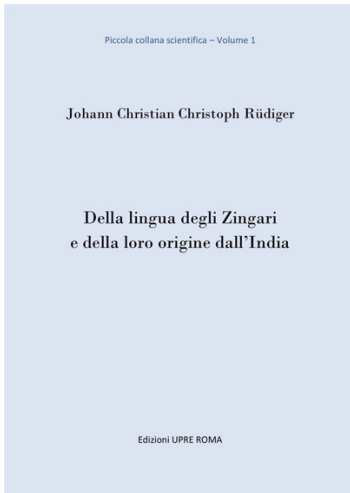
In collaborazione con Eva Rizzin e Luca Bravi, l'Unione delle Comunità Romanès Italiane - UCRI, il Movimento Kethane e l'Associazione l'Associazione UPRE Roma



Henrich Von Wlislöcki

Credenze popolari e usanze religiose zigane

L'autore, Heinrich von Wlislöcki, etnofilologo di metà 800, ha raccolto e salvato, con un'esperienza diretta frequentando per mesi comunità di rom nomadi transilvani e dell'area balcanica, un patrimonio unico sia per la ricchezza di documentazione di tradizioni popolari fino ad allora di esclusiva trasmissione orale sia per la disponibilità di testi nella lingua originale, il romanès.



Johann Christian Christoph Rüdiger

Della lingua degli zingari e della loro origine dall'India

Primo studio comparato della lingua romanès con la lingua indostana e conseguente prima determinazione dell'origine indiana del popolo romanì. Questa impostazione basata sul confronto linguistico sarà seguita da tutti i successivi autori.



Mihail Kogălniceanu

Schizzo di una storia degli zingari. Dei loro costumi e della loro lingua con un piccolo vocabolario della loro lingua

L'autore, figura di spicco nella vicenda politica che ha portato nell'800 alla costituzione della moderna Romania, presenta uno schema di grammatica e per la prima volta informa sullo stato giuridico della condizione di schiavitù dei Rom rumeni che lui stesso emanciperà con la legge del Dicembre 1854. Il testo è completato con un un vocabolario della lingua romanes.

8 aprile – Romano Dives

Letture per conoscere e allearsi

In collaborazione con Eva Rizzin e Luca Bravi, l'Unione delle Comunità Romanès Italiane - UCRI, il Movimento Kethane e l'Associazione l'Associazione UPRE Roma



Alfred Graffunder

Sulla lingua degli zingari. Un abbozzo di grammatica

Primo testo che traccia una grammatica della lingua romanes che l'autore ha redatto nel 1835 con i bambini sinti della scuola evangelica di Friedrichslohra primo tentativo di sedentarizzazione di una comunità romanè operato in Germania.

Saggi sull'antiziganismo

Cerchi R. (cur.) Loy G.

Rom e sinti. Storia e cronaca di ordinaria discriminazione



Sabrina Tosi Cambini

La zingara rapitrice

Quante volte da bambini ci è stato detto: “Attento che la zingara ti porta via!”? Un pregiudizio così potente da non suscitare alcun stupore se i giornali danno la notizia che una nomade (questo, infatti, è spesso il termine utilizzato) ha rubato un bimbo; ma è mai accaduto davvero? Per rispondere a tali quesiti la Fondazione “Migrantes” ha commissionato un articolato progetto di ricerca di cui questo volume è il risultato dello studio condotto da Sabrina Tosi Cambini sui presunti tentati rapimenti.

8 aprile – Romano Dives

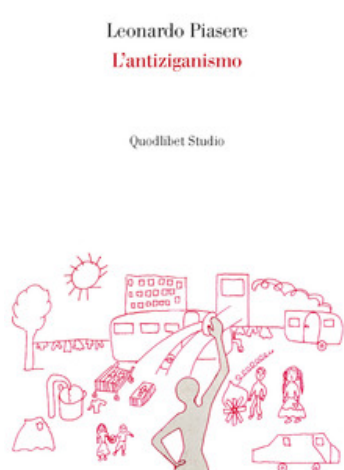
Letture per conoscere e allearsi

In collaborazione con Eva Rizzin e Luca Bravi, l'Unione delle Comunità Romanès Italiane - UCRI, il Movimento Kethane e l'Associazione l'Associazione UPRE Roma



Leonardo Piasere

Scenari dell'antiziganismo. Tra Europa e Italia, tra antropologia e politica



Leonardo Piasere

L'antiziganismo

Un ghostbuster si aggira per l'Europa: l'antiziganismo. Come ogni razzismo, l'antiziganismo combatte un fantasma, gli "zingari", che esso stesso ha evocato. Ma, come in ogni caccia ai fantasmi sociali, esso ha bisogno di corpi materiali e tangibili su cui far presa: così, in tempi e luoghi diversi, suoi capri espiatori sono state e sono quelle persone che si addensano in una nuvola identitaria e si dicono rom, sinti, manus, calons, travellers, romanichel... Questi soggetti a volte soccombono, a volte sfuggono, a volte si adattano, a volte vincono, ma la loro vita terrena è votata all'autodifesa e la loro intelligenza deve essere quotidianamente dedicata al contenimento dell'antiziganismo che li perseguita; vi devono investire energie individuali e collettive. Quando l'antiziganismo offre loro delle pause, la tranquillità li rende finalmente cittadini.



Eva Justin

I destini dei bambini zingari. Educati in modo estraneo alla loro razza

Il testo presenta per la prima volta in lingua italiana la tesi di laurea di Eva Justin, giovane antropologa che si dedicò agli studi razziali sulla categoria "zingari" nella Germania nazista e che fu assunta nel Centro di ricerca per l'igiene razziale e la biologia criminale dell'Ufficio d'Igiene del Reich. La sua tesi voleva dimostrare che includere i bambini rom e sinti nella società tedesca attraverso lo strumento della pedagogia e dell'educazione rappresentava un dispendio di risorse da parte dello Stato, perché essi erano da considerare una razza inferiore, un gruppo di persone su cui era necessario agire soltanto attraverso la sterilizzazione forzata e lo sterminio fisico. La tesi fu discussa alla fine del 1943 e nel maggio del 1944 le bambine ed i bambini sinti e rom dell'orfanotrofio di Mulfingen - le cavie su cui aveva lavorato Eva Justin - furono prelevati da

8 aprile – Romano Dives

Letture per conoscere e allearsi

In collaborazione con Eva Rizzin e Luca Bravi, l'Unione delle Comunità Romanès Italiane - UCRI, il Movimento Kethane e l'Associazione l'Associazione UPRE Roma

un pullman e portati ad Auschwitz-Birkenau, dove furono eliminati nelle camere a gas. Una pedagogia, asservita al potere, aveva offerto i criteri e si era trasformata in strumento utile allo sterminio. La storia dell'inclusione di rom e sinti in Europa si è sempre giocata sul piano pedagogico, pertanto il recupero di questo testo in lingua italiana permette di rintracciare i segni storici della permanenza dello stereotipo dello "zingaro". Il volume offre per la prima volta un percorso lineare delle teorizzazioni sugli "zingari" tra passato e presente: gli stereotipi non sono stati distrutti e in molti casi hanno influenzato le politiche d'inclusione che oggi sono attuate in Italia e in Europa.

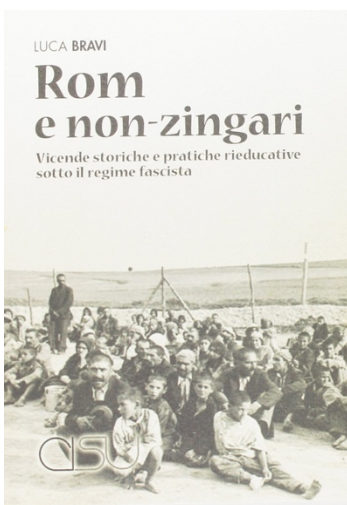
Sul Porrajimos



Luca Bravi

Altre tracce sul sentiero per Auschwitz. Il genocidio dei Rom sotto il Terzo Reich

Il testo è un'analisi storica sul genocidio di circa mezzo milione di Rom, a causa della persecuzione razziale nazista, che riannoda i fili di un racconto passato sotto silenzio per oltre cinquant'anni. Tramite un percorso che prende il via dai contributi sulla Shoah si individuano evidenti parallelismi tra i due eventi storici: tasselli di un unico mosaico che fa luce su quello che fu un crimine compiuto contro l'umanità intera.



Luca Bravi

Rom e non-zingari

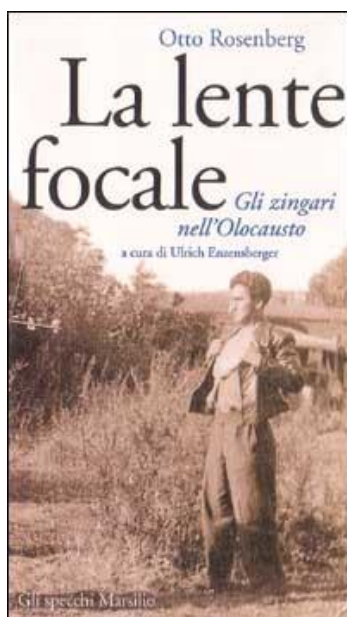
La storia del popolo rom può essere descritta come un costante processo di rieducazione ed omologazione tentato dagli appartenenti alla cultura maggioritaria ai danni di quella che oggi rappresenta la minoranza più numerosa all'Unione europea.

Il moderno progetto di rieducare i rom, nato a partire dalla costruzione di Stati-nazione, si è talmente radicato nella cultura occidentale che è stato riproposto anche in situazioni limite come quella del campo di concentramento.

8 aprile – Romano Dives

Letture per conoscere e allearsi

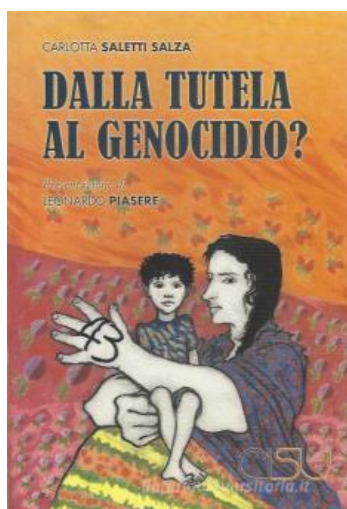
In collaborazione con Eva Rizzin e Luca Bravi, l'Unione delle Comunità Romanès Italiane - UCRI, il Movimento Kethane e l'Associazione l'Associazione UPRE Roma



Otto Rosenberg

La lente focale. Gli zingari e l'olocausto

Nel 1936, in occasione dei giochi olimpici di Berlino, Hitler dichiara che "la città va ripulita". Ha inizio la politica razziale che porta alla costruzione del primo campo di concentramento, a Marzahn. Qui vengono internati migliaia di zingari, tra cui i Rosenberg. Nello stesso anno il professor Robert Ritter e la sua assistente Eva Justin cominciano nello stesso campo gli esperimenti sugli zingari e sulla loro presunta nocività. Otto, unico superstite della famiglia, è trasferito prima ad Auschwitz-Birkenau, dove incontra il dottor Mengele, poi a Buchenwald, infine a Bergen-Belsen, dove viene liberato.



Carlotta Saletti Salza

Dalla tutela al genocidio?

Le adozioni dei minori rom e sinti in Italia (1985-2005)

Questo testo parla di bambini rom e sinti dichiarati adottabili.

Complessivamente, i minori rom e sinti dichiarati adottabili registrati nelle sette sedi dei Tribunali minorili nei quali si è svolta la ricerca sono 258. L'ipotesi interpretativa proposta sul tema non vuole identificare il minore rom come soggetto di pregiudizio dell'Autorità Giudiziaria. Credo sia importante sottolinearlo fin da subito, al fine di evitare quel vizio di interpretazione che potrebbe portare a un inutile malinteso. Vorrei semplicemente portare il lettore a domandarsi, ogni volta, di fronte a ogni dichiarazione dello stato di adottabilità, se il pregiudizio giuridicamente rilevante per il minore (così come lo intende il codice di procedura civile) non sia talvolta il pregiudizio nel quale lo mettono – loro malgrado e con l'intenzione di tutelarli – la tutela sociale e quella civile.

8 aprile – Romano Dives

Letture per conoscere e allearsi

In collaborazione con Eva Rizzin e Luca Bravi, l'Unione delle Comunità Romanès Italiane - UCRI, il Movimento Kethane e l'Associazione l'Associazione UPRE Roma



Roger Repplinger

Buttati giù, zingaro. La storia di Johann Trollman e Tull Harder



Michail Krausnick

A rivederci in cielo. La storia di Angela Reinhardt

9 Maggio 1944, 39 bambini dell'orfanotrofio cattolico S. Giuseppe di Mulfingen vengono caricati su un autobus per una "gita" che sarà invece l'inizio del loro viaggio per Auschwitz. Angela vuole salire su quell'autobus ma una suora con una sberla glielo impedisce e la manda in dormitorio. Così Angela non farà la fine dei suoi amici e dopo 60 anni potrà raccontare la fuga nei boschi dei Sinti, la cattura, gli esperimenti di Eva Justin sui bambini dell'orfanotrofio e perché solo lei è stata esclusa da quella tragica gita.

Michail Krausnick - Lukas Ruegenberg

Tientelo per te! La storia di Else la bambina che sopravvisse ad Auschwitz